

SVOLTA IPOCRITA

Non vogliamo una Chiesa per ogni stagione

di **Marcello Veneziani**

Chestucchevole demagogia la frase chiave del Sinodo sui gay: «Le persone omosessuali hanno doti e qualità da offrire alla comunità cristiana». E che pia ipocrisia attaccarsi ai casi singoli, come ha fatto il cardinale Schönborn: «Ho conosciuto una coppia gay che era esemplare». È come dedurre la bontà del genere umano citando un caso positivo e trascurando il resto. C'è un salto fuori dalla logica e dalla realtà, prima che dalla (...)

IL PERICOLO

Di furbizia si può morire: un giorno l'idea di Dio può diventare marginale

NO ALLA SVOLTA DEL SINODO

La Chiesa non insegue il mondo che cambia

La fede dev'essere un punto di riferimento. La persona vale al di là dei gusti sessuali, l'elogio di «doti omosex» è demagogia

segue a pagina 21

dalla prima pagina

(...) teologia, nel dedurre da un caso particolare un giudizio universale. L'errore di fondo, che sconfinava nella menzogna, è lo stesso del passato ma rovesciato di segno; si elogiano «doti e qualità» degli omosessuali quando la premessa dovrebbe essere realisticamente un'altra: le doti e le qualità umane non dipendono dall'orientamento sessuale, e dunque possono trovarsi o non trovarsi sia tra gli omosessuali che tra gli etero. Punto. Ci possono essere omosessuali o eterosessuali che affrontano la vita in modo esemplare e altri che non lo fanno. Ma questo, il Sinodo, la Chiesa di Francesco, lo sa benissimo: perciò appare una demagogia furbata quel-

l'elogio alle doti dei gay (che ora spianerà la strada alle coppie gay in Parlamento).

Lo stesso elogio è stato pronunciato verso i divorziati, ma anche qui si copre la verità delle cose: le doti e le qualità umane non dipendono dallo stato civile. È ipocrita poi definire imperfette le unioni gay o le coppie non sposate, quasi che le unioni tradizionali siano perfette. Evocare l'idea di perfezione mi pare un angelismo improprio e bugiardo. Parlate piuttosto di unioni consacrate, di famiglia come fondamento sociale e naturale, culturale e religioso dell'umanità e di ogni civiltà, ma lasciate stare il perfettismo, che Padre Rosmini già condannava sul piano storico-politico. Non si può

compensare la vera o presunta omofobia del passato con l'astuta omofilia del presente: la Chiesa dovrebbe semplicemente dire che guarda all'uomo, indipendentemente dai suoi gusti sessuali e dalle sue scelte. E quando queste non combaciano con l'ordine naturale e soprannaturale non è la Chiesa a convertirsi a lui, ma se lui non si converte ai principi morali cristiani, la Chiesa lo accoglierà lo stesso, con indulgente misericordia. Perché gli uomini sono imperfetti, fallibili, ma l'uomo trascende le sue inclinazioni.

Non vogliamo una Chiesa mimetica, che assume la faccia del giorno che passa; proprio perché il mondo muta vorticosamente vorremmo che la Chiesa

rappresentasse un punto di riferimento saldo, non volubile né esposta ai venti. Arriverà il giorno che la Chiesa si accorgerà che l'idea di Dio è diventata marginale, irrilevante e la fascia di coloro che non credono si è allargata enormemente: e allora che farà, la Chiesa che va incontro all'uomo, ci farà la sorpresa di dire che la santità e il paradiso si possono ottenere anche senza credere in Dio, in Gesù e nella Chiesa cattolica e apostolica? Certificherà l'inutilità della fede e la superfluità del suo magistero pur di essere al passo coi tempi con l'umanità che cambia? Di troppa furbizia si può morire. Accogliete tutti nelle braccia di Santa Madre Chiesa ma, vi prego, evitate la Santa Presa per i Fondelli.

Marcello Veneziani

